

Il miracolo della tenerezza

Piero Sirianni | 09/03/2025 | Teologia

Abbiamo tutti bisogno del «miracolo della tenerezza». Il cuore del messaggio che [papa Francesco](#) ha fatto pervenire alla Chiesa dal [policlinico Gemelli](#) spinge al dono incondizionato di sé.

La meditazione del Pontefice custodisce questo riferimento poiché oggi – Prima Domenica di Quaresima – viene celebrato il [Giubileo dedicato al mondo del volontariato](#). La sua riflessione ne ha parlato in questi termini: «Nelle nostre società troppo asservite alle logiche del mercato, dove tutto rischia di essere soggetto al criterio dell'interesse e alla ricerca del profitto, il volontariato è profezia e segno di speranza, perché testimonia il primato della gratuità, della solidarietà e del servizio ai più bisognosi. A quanti si impegnano in questo campo esprimo la mia gratitudine: grazie per l'offerta del vostro tempo e delle vostre capacità; grazie per la vicinanza e la tenerezza con cui vi prendete cura degli altri, risvegliando in loro la speranza!».

In questo giorno – Pasqua della settimana – il pensiero del Vescovo di Roma si fa denso di ringraziamento, verso tutti coloro che lo stanno assistendo materialmente; come anche a vantaggio dei tanti che per lui stanno elevando preghiere a Dio: «Fratelli e sorelle, nel mio prolungato ricovero qui in Ospedale, anch'io sperimento la premura del servizio e la tenerezza della cura, in particolare da parte dei medici e degli operatori sanitari, che ringrazio di cuore. E mentre sono qui, penso a tante persone che in diversi modi stanno vicino agli ammalati e sono per loro un segno della presenza del Signore. [...] Vorrei ringraziare tutti coloro che mi stanno mostrando la loro vicinanza nella preghiera: grazie di cuore a tutti! Prego anch'io per voi».

Siamo tutti – figlie e figli di Dio – custoditi dall'amore del Padre; da quello stesso sentimento che legava il Creatore e Gesù Cristo, e che ha permesso a quest'ultimo di affrontare la buona battaglia della fede e delle tentazioni (cfr. *Lc* 4,1-13), delle incomprensioni, del tradimento, del rinnegamento, della passione e della croce, della morte e del silenzio del sepolcro. A vantaggio della redenzione universale.

Ciascuno è radicato in quella speranza che non delude (cfr. *Rm* 5,5).